

Oleggio 05/04/2007

GIOVEDÌ SANTO

Letture: Esodo 12, 1-8
 Salmo 115
 1 Corinzi 11, 23-26
Vangelo: Giovanni 13, 1-15



Atto penitenziale

Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per vivere questa Eucaristia per quello che veramente è: una partecipazione a quel Giovedì Santo di 2.000 anni fa. Ogni Messa è una partecipazione all'Ultima Cena, alla Passione del Signore.

Deponiamo il nostro peccato, tutto quello che ostacola la ricezione dello Spirito e apriamo il nostro cuore, accogliendo la grazia e il perdono di Dio.



OMELIA

Lode.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Benedetto il Signore! Grazie al Signore, per essere qui, anche questa sera, a lodare e benedire il suo Nome.

Differenze/ messaggio.

Quando mia mamma era malata e aspettava che Gesù venisse a prenderla, al mattino, leggevamo la Passione di Gesù e, alla sera, il Cantico dei Cantici.

Leggendo, ogni giorno, la Passione di Gesù, ho potuto notare le varie differenze, che ci sono nei racconti della Passione. In questo anno, leggiamo il Vangelo di Luca. Nella Domenica delle Palme abbiamo letto la Passione, secondo Luca, e la rileggeremo anche domani, Venerdì Santo.

Sembra che il racconto della Passione sia sempre lo stesso, ma non è così: ogni evangelista ha delle particolarità, non presenti negli altri Vangeli, e che rispecchiano il messaggio evangelico proprio dell'evangelista.

Passione secondo Luca: sette differenze.

Nella Passione di Luca ci sono sette differenze sostanziali, che sono per la Comunità e per ciascuno di noi. Sappiamo che la Parola di Dio non è un racconto di quello che è avvenuto 2.000 anni fa, ma è un messaggio di quello che noi dobbiamo vivere oggi.

Prima differenza: Gesù guarisce l'orecchio.

Quando gli apostoli sono nel Giardino del Getsemani, vengono i soldati, per arrestare Gesù. Di solito si legge: “*Signore, dobbiamo ricorrere alla spada?*” nella versione originale l’espressione è: *Signore, noi adesso ricorriamo alla spada.*”, quindi al servo del sommo sacerdote viene amputato un orecchio.

Nel racconto degli altri Vangeli l’orecchio resta staccato, invece, qui, Gesù **“toccandogli l’orecchio, lo guarì.”**

È un messaggio per ciascuno di noi: se siamo cristiani, dobbiamo adoperarci per la guarigione degli altri e soprattutto rimediare agli errori e alla violenza commessi da altri. Gesù interviene sulla violenza commessa da uno degli apostoli e guarisce l’orecchio. Questo è importante, perché per il cristiano non ci sono nemici, ma ci sono soltanto avversari. Non possiamo non avere avversari.

Chi compie il cammino di Gesù, chi compie un cammino evangelico, chi vuole vivere il Vangelo, necessariamente si scontra con le potenze delle tenebre. Gesù ha detto: *“Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi.”*

Il nemico si deve annientare, si deve vincere, gli avversari sono, invece, quelle persone, che entrano in relazione con la nostra storia e noi dobbiamo portarle a Gesù. Sono quelle persone, per le quali dobbiamo pregare, come ci ha detto Gesù.

Seconda differenza: il tradimento di Pietro.

Pietro, prima ha fatto lo spavaldo: *“Signore, con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte!”*, ma appena una serva e due altri affermano che anche lui era con Gesù, per tre volte dice di non conoscerlo.

Quando il gallo canta, *“Gesù, voltatosi, guardò Pietro.”* Per noi sembra un’azione normale, ma “vedere” e “**guardare**” nella lingua greca si dice in modo distinto: “Vlepo” “**Envlepo**”, cioè **guardare dentro**.

Gesù guarda Pietro dentro e questo sguardo interiore muove Pietro alla conversione, al pianto, al pentimento.

È un messaggio per noi. Anche noi incontriamo persone che ci tradiscono, che si comportano male nei nostri confronti. Al di là del vedere, dobbiamo riuscire a guardare dentro l’altro: scopriremo un universo di povertà, di solitudine, di debolezza.

Terza differenza: il perdono.

Quando riusciamo a guardare l'altro dentro, ci accorgiamo che la violenza ha sempre origine dall'ignoranza e molto di più dalla paura. Se siamo radicati nell'Amore di Gesù non possiamo che dire, come Gesù, quell'espressione riportata solo in Luca: *“Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno.”* (Luca 23, 34), parafrasando la finale del libro di Giona.

Sappiamo che il maligno gioca sempre le sue carte e noi, ignari, possiamo diventare attori e teatranti.

Quarta differenza: *“Fate questo in memoria di me”*

Solo nel Vangelo di Luca, allo spezzare del pane, leggiamo: *“Fate questo in memoria di me.”* Questo non si riferisce solo alla celebrazione della Messa, perché sarebbe molto riduttivo. Senz'altro questa espressione si riferisce all'Eucaristia, dal punto di vista liturgico, ma non possiamo fermarci all'atto liturgico. Nella nostra vita noi dobbiamo essere capaci, come Gesù di offrirci e di lasciarci spezzare nel diventare un dono per gli altri.

La Passione secondo Luca è un po' scandalosa, perché gli apostoli, nel giorno della Prima comunione, cominciano a discutere per sapere chi è il più grande fra di loro.

Gli altri due vangelisti, Matteo e Marco, mettono questa lite in altri capitoli, prima. Luca, invece inserisce questo episodio durante l'Istituzione dell'Eucaristia. Così è anche negli ambienti della nostra vita, dove possiamo vedere come c'è questo desiderio di piccoli o grandi poteri, dove non si considera che la nostra vita deve essere spezzata e diventare dono per l'altro. Se non c'è memoria di come Gesù ha fatto della sua vita un dono, automaticamente scattano queste dinamiche di potere. *“Sorse anche una discussione, chi di loro poteva essere considerato il più grande.”*

Quinta differenza: l'agonia.

“Giunto in agonia, pregava più intensamente.”

“Agonia” per noi significa una persona che sta per morire. Nei Vangeli non è così, perché etimologicamente **“agonia”** significa **“lotta”**.

Giunto vicino alla lotta, iniziato il combattimento, Gesù prega più intensamente. La preghiera di Gesù nei Vangeli è un mistero: non sappiamo nulla delle intere nottate di preghiera, non sappiamo quello che faceva, quello che diceva. C'è qualche cosa, però, che fa capire che cosa è la preghiera, che, come dice san Paolo, è una lotta. La preghiera è una lotta insieme a Gesù, perché *“la nostra battaglia non è contro creature fatte di carne e di sangue, ma contro gli spiriti dell'aria”* (Efesini 6, 12)

Domenica scorsa dicevo che tutte le religioni e anche gli atei credono in questa forza negativa che porta verso il male, anche se viene chiamata con altri nomi.

“Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui, per ritornare al tempo fissato.” (Luca 4, 13)

La Passione è tutta una tentazione. La tentazione è di non dare risposte di Amore.

Gesù è davanti al più grande fallimento della sua vita, al più grande tradimento: il suo popolo, i suoi amici, tutti lo lasciano, lo tradiscono, lo accusano ingiustamente. La tentazione è quella di cedere al non-Amore. *“Pregate, per non cadere in tentazione.”* Noi siamo chiamati ad essere espressione di Amore in tutte le circostanze della nostra vita. Divento discepolo di Cristo, cristiano, quando tutto va male e rispondo con Amore.



Nel Vangelo di Luca sono presenti molti Angeli: l'Angelo dell'annunciazione, l'Angelo che appare a Zaccaria e a Elisabetta, gli Angeli della notte di Natale...

Qui c'è l'Angelo che viene a pregare con Gesù. *“Gli apparve allora un Angelo del cielo a confortarlo.”* Questo significa che la nostra preghiera deve navigare nell'ottica dello Spirito, nell'ottica angelica. La nostra preghiera deve essere capace di elevarsi, non restare a livello razionale, mentale, ma essere capace di fare questo innalzamento, navigare in questo mondo dello Spirito, dove c'è la vera battaglia. Pregare è una battaglia.

Sesta differenza: l'incontro di Gesù con Erode.

Erode è il figlio di Erode il Grande. È un debole, è corrotto, è vizioso, non riesce a tenere il regno. Sente parlare di Gesù e spera di vedere da Lui un miracolo. Gesù, però, non risponde nulla alle sue domande. Questo significa che, se cerchiamo il Signore solo per i miracoli, Gesù non ci rivolgerà nemmeno la parola. Gesù è il Figlio del Padre, è l'espressione vivente dell'Amore.

I miracoli ci sono, c'è il carisma dei miracoli, però i miracoli fanno parte di un contesto. Se vogliamo estrapolare i miracoli dalla persona di Gesù, Gesù non risponde. Di Gesù va preso tutto, non solo alcune cose. *“Il Regno di Dio è simile a un tesoro posto in un campo; un uomo vende tutti i suoi averi e compra quel campo.”*

Settima differenza: il buon ladrone.

Negli altri Vangeli i ladroni sono tutte e due cattivi. Quale è la verità?

I Vangeli non sono un racconto storico, ma un messaggio teologico, esistenziale. Solo nel Vangelo di Luca c'è “il buon ladrone”.

Il Vangelo di Luca ha una particolare attenzione per i peccatori: Gesù nasce e arrivano i pastori, che erano scomunicati, durante la vita si accompagna con pubblici peccatori e prostitute e termina la sua vita in mezzo a due peccatori, due persone che hanno fallito tutto nella loro vita e subiscono il giusto castigo. Di questi due, uno viene portato in Paradiso, viene fatto subito santo: *“In verità ti dico, oggi, sarai con me nel Paradiso.”* Possiamo fare l'evangelizzazione e la salvezza anche all'ultimo momento; proprio, mentre stiamo per morire, dobbiamo essere capaci di portare qualcuno con noi in Paradiso. Gesù sta per morire, eppure accoglie questo ladrone e lo porta con sé. Dal punto di vista teologico, Gesù nasce e muore in mezzo ai peccatori, ma non è un evento senza speranza. Chi lo riconosce, come Signore, può camminare con Lui.

SIMBOLI DELL'EUCARISTIA



Qui ci sono i simboli dell'Eucaristia: il pane e il vino, che diventano il Corpo e il Sangue di Gesù; ci sono i lumini, che sono il simbolo del Cero Pasquale. La notte di Pasqua si accenderà il Cero Pasquale, simbolo della Resurrezione di Cristo. Gesù ha vinto la morte. In ogni Eucaristia noi viviamo la Comunione dei Santi. I nostri defunti sono presenti, perché vivono insieme al Risorto, sono nella luce.

I due cagnolini significano che la Messa è intercessione, la Messa è per gli ultimi. I

cagnolini ricordano la Cananea che riesce a far cambiare idea a Gesù: *“Anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni.”* (Matteo 15, 27)

La Messa non è solo per noi, ha un valore universale e giunge fino agli estremi confini della terra; ha un valore non solo per noi, ma per tutte le persone che abitano il nostro cuore, alle quali noi pensiamo e portiamo questa intercessione.

Ringraziamo il Signore per questo e passiamo al segno della Lavanda dei Piedi.

LA LAVANDA DEI PIEDI

La Lavanda dei Piedi è l'altra faccia dell'Eucaristia. Nel Vangelo di Giovanni non c'è l'Istituzione dell'Eucaristia, ma la Lavanda dei piedi.



“Il Signore Gesù, sapendo che era giunta la sua ora, dopo aver amato i suoi, che erano nel mondo, li amò sino alla fine.”

Ti ringraziamo, Signore, per il dono di questa Eucaristia. Ti ringraziamo, Signore, per il dono della tua Presenza nella nostra vita. Donaci di vivere questo Triduo Pasquale, come momento di conversione dal peccato alla grazia, dal peccato alla lode.

P. Giuseppe Galliano m.s.c.

